

Direttiva AIFM: i gestori di fondi di private equity e venture capital chiedono di non essere penalizzati rispetto ai concorrenti europei

Il Fondo Italiano d'Investimento presenta ai soci AIFI i fondi di fondi di private debt e di venture capital

Milano, 14 luglio 2014 – Oggi, presso la sede AIFI, i vertici del **Fondo Italiano d'Investimento** hanno presentato e illustrato agli associati i fondi di fondi di private debt e di venture capital che partiranno entro fine anno. L'iniziativa, promossa e sostenuta da AIFI, ha visto la partecipazione e l'interesse dei soci.

Il consiglio direttivo AIFI si è poi riunito per affrontare il tema della direttiva AIFM; entro il 22 luglio, dovrebbero entrare in vigore i regolamenti di Banca d'Italia e Consob che attuano le disposizioni della Direttiva Alternative Investment Fund Managers sui gestori di fondi alternativi e a cui si dovranno adeguare anche i gestori di fondi di private equity e venture capital. La direttiva introduce il passaporto europeo per i gestori che faciliterà la raccolta internazionale dei fondi attraverso un quadro regolamentare armonizzato.

Per quella data, il nostro Paese non avrà ancora le norme nazionali dato che la consultazione si chiude il 25 agosto. Il ritardo italiano nel recepimento è notevole, rispetto ai paesi europei come Francia, Germania e Inghilterra, che hanno già da tempo adottato le norme nazionali, consentendo così a chi deve raccogliere nuovi capitali sul mercato di beneficiare del passaporto.

"I gestori dei fondi di private equity e venture capital – **dichiara il Presidente AIFI Innocenzo Cipolletta** – hanno sempre rappresentato un'eccezione sia per modalità operative sia per volumi gestiti: la direttiva era l'occasione per introdurre una maggiore proporzionalità negli obblighi e per consentire di creare strutture di gestione snelle, simili a quelle che esistono negli altri Paesi, dedicate agli investimenti nelle nostre piccole e medie imprese. Questa opportunità non è stata colta: al contrario, le bozze pubblicate in consultazione rivelano che è stato inasprito il quadro regolamentare introducendo elementi di svantaggio competitivo rispetto agli operatori di altri Paesi".

Le principali aree di **criticità** che **AIFI** individua riguardano l'estensione anche agli operatori sotto soglia di alcuni obblighi, tra cui quelli di immobilizzazione patrimoniale, l'obbligo di dotarsi di un "valutatore indipendente" e la procedura di notifica alla Consob dei regolamenti dei fondi riservati agli investitori professionali.

AIFI ritiene che un recepimento così stringente possa incidere negativamente sui costi di gestione e, in un contesto di mercato liberalizzato per la gestione e la commercializzazione dei fondi, possa portare alcuni gestori a valutare strutture alternative, autorizzate in altri Paesi.

Ufficio stampa AIFI

Annalisa Caccavale

a.caccavale@aifi.it tel 02 76075324